

PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO
COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

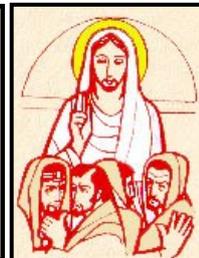
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - Radio Parrocchiale (E.C. Z) Mhz 94.250

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



**Cristo,
vinci
il nostro
cuore
incredulo**

TEMPO ORDINARIO ★ 07 - 14 Luglio 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 28/2024

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO
per la Giornata Mondiale di Preghiera
per LA CURA DEL CREATO - 1° settembre 2024
Spera e agisci con il creato - prima parte

Cari fratelli e sorelle! “Spera e agisci con il creato”: è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato, il prossimo 1° settembre.

È riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8,19-25: l’Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo.

1. Partiamo allora da una domanda semplice, ma che potrebbe non avere una risposta ovvia: *quando siamo davvero credenti, com’è che abbiamo fede?* Non è tanto perché “noi crediamo” in qualcosa di trascendente che la nostra ragione non riesce a capire, il mistero irraggiungibile di un Dio distante e lontano, invisibile e innominabile. Piuttosto, direbbe San Paolo, è perché in noi abita lo Spirito Santo. Sì, siamo credenti perché l’Amore stesso di Dio è stato «*riversato nei nostri cuori*» (Rm 5,5). Perciò lo Spirito è ora, realmente, «*la caparra della nostra eredità*» (Ef 1,14), come pro-vocazione a vivere sempre protesi verso i beni eterni, secondo la pienezza dell’umanità bella e buona di Gesù. Lo Spirito rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità. Li immette in un grande cammino di libertà spirituale, non esente tuttavia dalla lotta tra la logica del mondo e la logica dello Spirito, che hanno frutti tra loro contrapposti (Gal 5,16-17). Lo sappiamo, il primo frutto dello Spirito, compendio di tutti gli altri, è l’amore. Condotti, dunque, dallo Spirito Santo, i credenti sono figli di Dio e possono rivolgersi a Lui chiamandolo «*Abbà, Padre*» (Rm 8,15), proprio come Gesù, nella libertà di chi non ricade più nella paura della morte, perché Gesù è risorto dai morti. Ecco la grande speranza: l’amore di Dio ha vinto, vince sempre e ancora vincerà.

Il destino di gloria è già sicuro, nonostante la prospettiva della morte fisica, per l’uomo nuovo che vive nello Spirito. Questa speranza non delude, come ricorda anche la Bolla di indizione del prossimo Giubileo [*Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025 (9 maggio 2024).]

2. L’esistenza del cristiano è vita di fede, operosa nella carità e traboccante di speranza, nell’attesa del ritorno del Signore nella sua gloria. Non fa problema il “ritardo” della parusia, della sua seconda venuta. La questione è un’altra: «*il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*» (Lc 18,8). Sì, la fede è dono, frutto della presenza dello Spirito in noi, ma è anche compito, da eseguire in libertà, nell’obbedienza al comandamento dell’amore di Gesù. Ecco la beata speranza da testimoniare: dove? quando? come? Dentro i drammi della carne umana sofferente. Se pur si sogna, ora si deve sognare a occhi aperti, animati da visioni di amore, di fratellanza, di amicizia e di giustizia per tutti. La salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l’intero universo, la stessa natura, oikos dell’uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come “paradiso terrestre”, la madre terra, che dovrebbe essere luogo di gioia e promessa di felicità per tutti. L’ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva: sa che tutto tende alla gloria di Dio, alla consumazione finale nella sua pace, alla risurrezione corporea nella giustizia, “*di gloria in gloria*”. Nel tempo che passa, però, condividiamo dolore e sofferenza: la creazione intera geme (cfr Rm 8,19-22), i cristiani gemono (cfr vv. 23-25) e geme lo Spirito stesso (cfr vv. 26-27). Il gemere manifesta inquietudine e sofferenza, insieme ad anelito e desiderio. Il gemito esprime fiducia in Dio e affidamento alla sua compagnia affettuosa ed esigente, in vista della realizzazione del suo disegno, che è gioia, amore e pace nello Spirito Santo. (*continua*)

In questa pausa estiva, leggiamo e riflettiamo per qualche tempo in silenzio, anche rilassandoci nella natura, vicino o fuori casa, formuliamo una preghiera.

il vostro parroco don Aldo Rinaldi

<p>14^a TO Ez 2,2-5; Sal 122; 2 Cor 12,7-10; Mc 6,1-6 R I ns occhi sono rivolti al Sig.</p>	<p>7 DOMENICA Luglio</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [def BONO GIANNI] scrivere le intenzioni delle Messe 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa con il Sacr. del BATTESIMO del piccolo ANDREA []</p>
<p>Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26. R Misericordioso e pietoso è il Sig. Opp. Canterò x sempre la fedeltà d t amore.</p>	<p>8 LUNEDÌ</p>	<p>Ultima settimana di GREST 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def MARIA e DEFAFAM. BOCCACCI-BIANCHETTI def VINCENZA GELMIRA]</p>
<p>Ss. Agostino Zhao Rong ec Os 8,4-7.11-13; Sal 113B; Mt 9,32-38 R Casa d'Isr, confida n Sig.</p>	<p>9 MARTEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off]</p>
<p>Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7 R Ricercate sempre il volto del Signore.</p>	<p>10 MERCOLEDÌ</p>	<p>16.30 (Santuario) S. Messa [] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>S. Benedetto, patrono d'Europa Prv 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29. R Gustate e vedete com'è buono il Signore.</p>	<p>11 GIOVEDÌ</p>	<p>16.30 (RSA) S. Messa [] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def RODELLA ANTONIO]</p>
<p>Os 14,2-10; Sal 50 (51); Mt 10,16-23 R La mia bocca, Sig, proclami la tua lode.</p>	<p>12 VENERDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def AGNETTI OTTORINO e CHIARA] 20.00 PALIO delle CONTRADE in oratorio</p>
<p>S. Enrico Is 6,1-8; Sal 92; Mt 10,24-33</p>	<p>13 SABATO</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def LAINI FLAVIA e GIUSEPPINA ANDREOLI def BENITO TOCHICH.]</p>
<p>15^a TO Am 7,12-15; Sal 84 (85); Ef 1,3-14; Mc 6,7-13</p>	<p>14 DOMENICA</p>	<p>DOMENICA del MARE 08.00 (parr) S. Messa [def BONO MARI] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa con Benedizione CESTO delle PESCHE []</p>

Continua la rilettura per valorizzare alcuni contributi offerti dal 5°Convegno Ecclesiale di Firenze; svoltosi dal 9-13 novembre 2015 con il titolo: In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo

ABITARE (5)

L'umanesimo cristiano fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura. Gesù ci dona anche oggi il suo Spirito – come l'effusione di una nuova Pentecoste – perché abbiamo bisogno di ritrovare la consapevolezza di essere parte attiva nella vita della città. **Abitare significa “stare con Gesù nella città”** e riscoprire nell'incontro con lui la sorgente e il compimento del nostro impegno di trasformare, secondo le leggi dell'amore, le strutture sociali, economiche e politiche del nostro tempo. Il cattolicesimo come “religione di popolo” non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie le più fragili. Istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative sono segni incarnati della risposta al Vangelo. Per il Papa chi incontra il Vangelo “entra in un fiume di gioia” [Evangeliu Gaudium, 5], nel fiume di un Dio che seduce ancora proprio perché parla il linguaggio della gioia, un Dio autorizzato a proporsi all'uomo perché promette pienezza di vita, incremento di umano, accrescimento di gioia. **E' tempo, ormai, per tutti i cristiani di imparare a parlare non del dovere, ma del piacere di credere.** Eppure, nelle attuali veloci trasformazioni, e anche a seguito degli scandali, corriamo il rischio di perdere l'entusiasmo della fede, la presenza capillare, la vicinanza a tutte le situazioni di bisogno, la forza di inscrivere nel mondo il segno dell'amore che salva. Occorre, allora, radicarsi nella convinzione ed assumerci responsabilmente l'impegno di continuare ad essere una “Chiesa di popolo” dentro le trasformazioni demografiche, sociali e culturali che il Paese sta ancora attraversando (ad esempio con la fatica a generare e ad educare i figli; con una immigrazione massiva che produce importanti metamorfosi nel tessuto sociale; con una trasformazione degli stili di vita che ci allontana dalla condivisione con i poveri e indebolisce i legami sociali), non moltiplicando azioni o programmi di promozione ed assistenza, ma tenendo viva un'attenzione al fratello e ripensando insieme - se occorre - i nostri stessi modelli dell'abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere...

Sono solo sogni? Come ci ricorda il nostro santo Papa Paolo VI, quando parliamo di costruire la “civiltà dell'amore” non sogniamo, perché gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri. Specialmente per noi cristiani.